

Gli stranieri in provincia di Torino

*a cura dell'Ufficio Sistema Informativo
e dell'Ufficio Pari Opportunità e Politiche dei tempi¹*

L'Ufficio Sistema Informativo, in collaborazione con la Prefettura, ha provveduto ad avviare la ormai consueta raccolta dati sulla popolazione straniera residente al 31/12/2014.

Quest'anno inizialmente si era deciso di analizzare soltanto i dati dei comuni dove la popolazione residente è pari o maggiore alle 10.000 unità, poi, diversamente da quanto è avvenuto negli anni passati, l'Istat ha pubblicato, con notevole anticipo, tutti i dati demografici relativi all'anno 2014, permettendo così di estendere la nostra analisi a tutto il territorio afferente all'area della provincia di Torino.

Ai comuni che ci hanno trasmesso i dati, oltre a ringraziarli per la tempestività con la quale hanno risposto alla nostra richiesta, è stato dedicato un paragrafo con specifici approfondimenti.

Il capitolo analizza il territorio metropolitano, mentre, per quanto riguarda gli approfondimenti sul capoluogo, si rimanda ai capitoli dedicati.

1. Il territorio provinciale

1.1. La popolazione residente

Gli stranieri presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2014 sono 222.744 (F 119.403; M 103.341) e rappresentano il 9,7% della popolazione complessiva. Per quanto riguarda la distribuzione dei generi, le donne, numericamente superiori, sono il 53% del totale, mentre i minori sono il 22% della popolazione straniera.

Prima di procedere è importante sottolineare che i dati variano in modo significativo se escludiamo dall'analisi il capoluogo, infatti gli stranieri presenti nella sola provincia, a far data dal 1 gennaio 2015 Città metropolitana, sono in totale 84.781 (F 47.218; M 35.563) e rappresentano il 6% della popolazione residente. Sempre sul territorio provinciale, il dato sulle donne è leggermente più alto: 55,6%, mentre rimane invariato quello sui minori: 22 per cento.

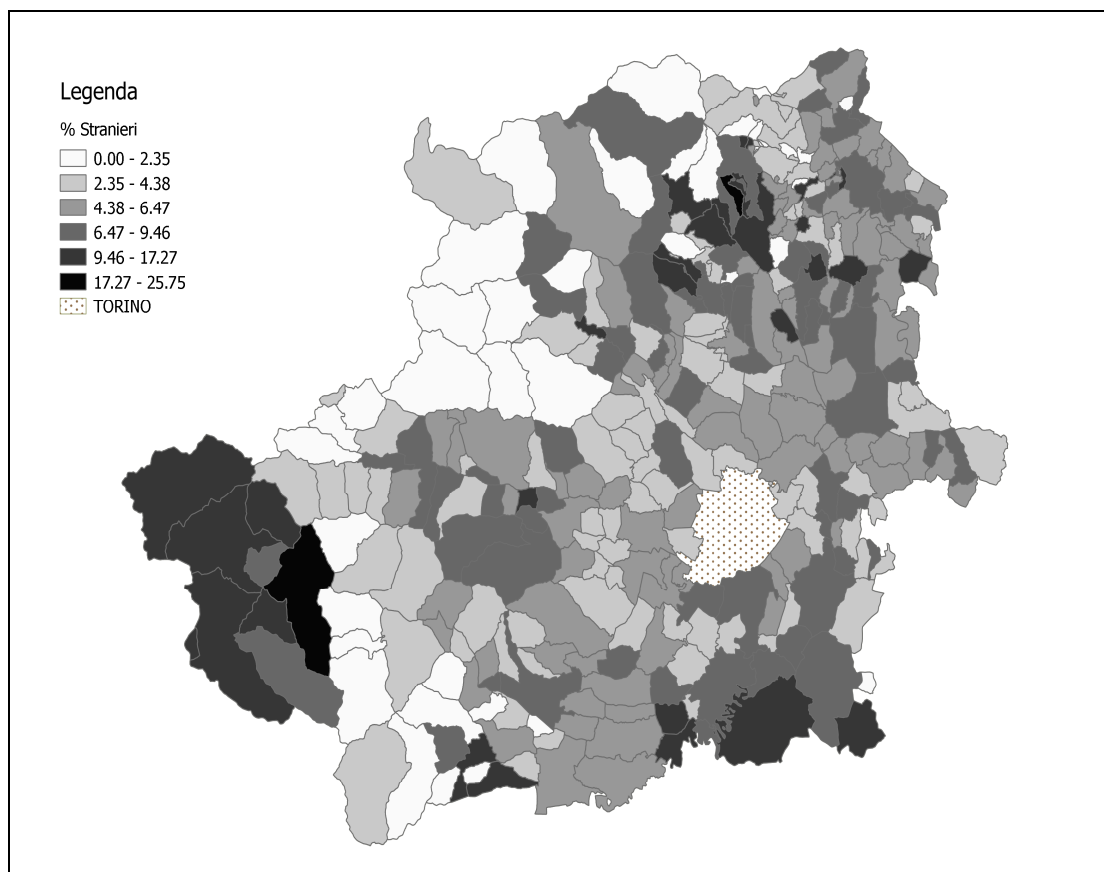
Come si può notare il 62% degli stranieri presenti sceglie di vivere a Torino. Il capoluogo è sempre stato il punto di approdo per molti stranieri che sceglievano di vivere in Piemonte, la città, infatti, come molti altri capoluoghi, ha accolto i primi cittadini stranieri già dagli anni '90, decennio che segna l'inizio della nuova immigrazione.

Progressivamente, nel corso degli anni, anche gli altri comuni sono stati interessati dal fenomeno, ad oggi, infatti, dei 315 comuni che compongono il territorio provinciale soltanto cinque non sono interessati dal processo migratorio (Frassineto, Massello, Noasca, Ribordone, Val Prato Soana); per questi comuni, collocati in zone di confine montano e soggetti a progressivo spopolamento, l'assenza o la presenza di stranieri rappresenta un dato ancora variabile nel tempo, con molta probabilità legato all'occupazione in lavori agricoli stagionali o di cura.

¹ Antonella Ferrero, Enrico Chiarle, Alberto Buracchi, Laura Vinassa

Nonostante la capillare diffusione della popolazione straniera, sono i comuni ad alta densità abitativa quelli maggiormente attrattivi, infatti nei 32 comuni con popolazione complessiva superiore alle 10.000 unità vive il 57% degli stranieri, mentre il restante 43% si distribuisce sui restanti 277 comuni.

Graf. 1 - *Distribuzione percentuale degli stranieri sulla popolazione*



Ormai da diversi anni la percentuale di stranieri presenti non registra variazioni significative.

Ogni anno sull'intero territorio si rileva un lieve incremento ormai stabile e costante (**2011: 8,1%** - **2012: 8,6%** - **2013: 9,6%** - **2014: 9,7%**) e, anche considerando il territorio provinciale avendo escluso il capoluogo, il dato non varia da tempo e si aggira intorno al 6 per cento.

Nel confronto tra Torino e il restante territorio, si registrano piuttosto delle variazioni legate alla distribuzione dei due generi: sul territorio metropolitano le donne sono percentualmente maggiori rispetto al capoluogo, è infatti probabile che, soprattutto nelle zone montane, dove si registra una presenza maggiore di anziani, la richiesta di lavoro di cura, soddisfatta principalmente dalle donne straniere, sia maggiore rispetto al capoluogo. Riprendendo l'analisi sull'impatto della presenza straniera in relazione alla popolazione residente sul territorio metropolitano escludendo Torino, emerge che i comuni che registrano una percentuale più alta di stranieri sono Pragelato: 27,4%, Claviere: 18,9%, Colletterto Castelnuovo: 18,3% Pancalieri: 14,5%, Sestriere: 13,8%, Salbertrand: 13,6%, e Banchette: 12,8 per cento.

Si tratta di comuni piccoli, nei primi tre casi con popolazione residente inferiore alle 1.000 unità e mentre per i primi due, Claviere e Pragelato, il numero degli stranieri presenti risulta elevato da tempo (l'incremento risale agli anni precedenti alle Olimpiadi del 2006), diversamente per Pancalieri l'alta percentuale è dovuta alla presenza di

un'importante comunità indiana che da tempo ha scelto di stabilirsi nella zona Sud della provincia.

In ogni caso tutti i sei comuni citati registrano un lieve incremento rispetto alle annualità passate, segnalando, in questo modo, un radicamento ormai consolidato.

1.2 Gli autoctoni e gli stranieri a confronto

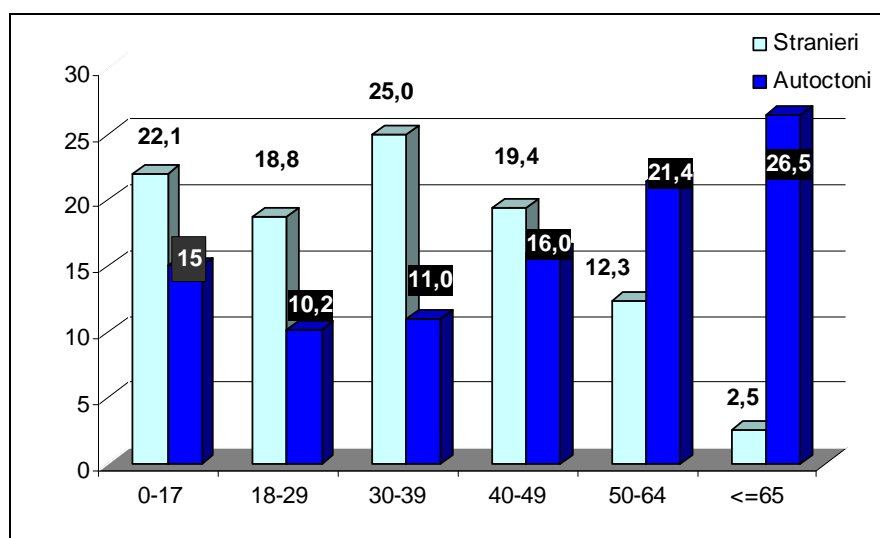
Uno dei fattori principali che spinge le popolazioni ad abbandonare il proprio paese è la necessità di garantire a sé e alla propria famiglia un reddito decoroso, per questo sono principalmente i giovani ad emigrare.

A distanza di oltre vent'anni dall'inizio dell'ondata migratoria possiamo affermare che la popolazione straniera presente sul nostro territorio è mediamente molto giovane, soprattutto se paragonata con la popolazione autoctona che, al contrario, da alcuni decenni risente di un costante e continuo invecchiamento, con un ricambio generazionale che non riesce a incidere sul trend e continua a far registrare, da anni, un saldo naturale negativo.

Tenendo conto di questo fattore, si è deciso di approfondire questo aspetto analizzando le due popolazioni: gli stranieri e gli autoctoni. Entrambe le coorti sono state suddivise in classi di età uguali e pesate sul totale delle rispettive popolazioni.

Il grafico sottostante illustra quanto, in percentuale, ciascuna fascia pesa sul totale.

Graf. 2 - Fasce di età e popolazioni: stranieri e autoctoni



Considerando il numero di minori stranieri in rapporto alla popolazione, constatiamo che questo è di 7 punti in percentuale più alto rispetto a quello degli autoctoni; questa distanza aumenta fino a oltre 8 punti confrontando le popolazioni giovanili (18-29 anni) e raggiunge la massima distanza nei giovani adulti (30-39 anni), dove la differenza è di ben quattordici punti, tenendo conto che il 25% degli stranieri presenti sul territorio si trova in questa fascia di età.

Le differenze iniziano ad approssimarsi con l'età adulta (40-49 anni), anche se gli stranieri mantengono il vantaggio; la situazione però si ribalta con l'età matura (50-64 anni), dove la popolazione autoctona supera di 9 punti in percentuale quella straniera e aumenta ancora con la popolazione anziana (maggiore/uguale a 65 anni), tenendo conto che appartiene e a questa fascia di età il 26% della popolazione autoctona, mentre gli stranieri non raggiungono neppure il 3 per cento.

La sintesi di questa differenza è data dall'indice di dipendenza²: per gli autoctoni è uguale al 68% circa, mentre per gli stranieri rappresenta appena il 38 per cento.

Il dato non subisce variazioni significative escludendo il capoluogo, come riporta la tabella sottostante: senza considerare Torino, infatti, si registrano differenze minime solo a carico della popolazione autoctona, mentre per la popolazione straniera i dati sono pressoché sovrapponibili.

Tab. 1 - *Utenza servizi sociali e indice dei rapporti*

Popolazioni	0-17	18-29	30-39	40-49	50-64	<=65
Stranieri	22,1	18,4	25,2	19,4	12,4	2,6
Autoctoni	13,5	8,4	8,5	14,1	20,3	24,6

1.3 Comuni con popolazione superiore ai 10.000 unità

La raccolta dati sulla popolazione straniera residente, avviata in collaborazione con la Prefettura di Torino, come già anticipato nella premessa, ha riguardato soltanto i comuni con popolazione residente pari o superiore alle 10.000 unità .

Questi comuni si differenziano dal resto del territorio, in quanto hanno caratteristiche pressoché urbane e, alcuni di questi: Ivrea, Pinerolo, Susa, Settimo.Tse, Chivasso, Cirie, Carmagnola, collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, rappresentano un punto di riferimento per tutti i comuni limitrofi di quella zona, in quanto sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

E' importante precisare che, risiede in questi 32 comuni, il 58% della popolazione straniera, la media sulla popolazione è di 6,2%, leggermente superiore a quella dell'intera provincia senza Torino. Il dato si conferma ormai stabile da tempo, per molti stranieri la scelta del luogo dove vivere è legata alla prossimità con il posto di lavoro, alla presenza di una buona rete dei servizi di trasporto, alle maggiori opportunità di trovare occupazione e, come per tutte le comunità migranti, alla vicinanza di connazionali.

Quest'ultima caratteristica riguarda, in particolare, le nazionalità numericamente piccole che tendono quindi a stare insieme, generando concentrazioni solo in alcuni comuni. Probabilmente si tratta di comunità che provengono dai medesimi luoghi e che hanno costruito negli anni una rete di accoglienza e di sostegno fondamentale per i migranti, soprattutto nel caso di usi e costumi molto differenti da quelli occidentali.

Il comune con la percentuale di stranieri maggiore è Carmagnola (9,8%), pur registrando una lieve inflessione rispetto al 2013, seguono Chieri (9,6%), abbastanza stabile nel tempo, Moncalieri (9%), ecc. Al contrario, i centri urbani con la percentuale più bassa di stranieri sono Borgaro T.se, (3,3%), Pianezza (3,7%), Grugliasco (3,8%), Venaria Reale (3,9%). Anche su questi comuni non si osservano variazioni particolari, da sempre l'area Nord-Est in prossimità del capoluogo è quella meno interessata al fenomeno migratorio.

Nella tabella sottostante è stato inserito anche il comune di Cuorgné, poiché fino al 2013 aveva una popolazione residente superiore alle 10.000 unità, mentre quest'anno ha registrato una lieve flessione ponendosi, anche se di poco (9.963 unità), al di sotto della soglia: per questo motivo i dati sono stati riportati, ma non considerati nell'analisi del paragrafo.

² Rapporto tra la popolazione non autonoma a causa dell'età (0/14 e maggiore/uguale a 65) e la popolazione attiva

Tab.2 - *Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità in ordine decrescente in relazione alla percentuale di stranieri presenti*

COMUNE	Totale Min.	Stran. F	Stran. M	Stran. TOT	Pop. F	Pop. M	Pop. TOT	% Stran Pop	% Donne adulte Stran.	% Minori su Pop.
CARMAGNOLA	680	1.509	1.337	2.846	14.851	14.241	29.092	9,8	55,3	23,9
CHIERI	902	1.929	1.591	3.520	19.181	17.499	36.680	9,6	56,5	25,6
MONCALIERI	1.131	2.753	2.345	5.098	29.408	27.552	56.960	9	55,5	22,2
SANTENA	237	471	433	904	5.513	5.279	10.792	8,4	54,6	26,2
PINEROLO	662	1.591	1.316	2.907	18.721	16.976	35.697	8,1	56,6	22,8
GIAVENO	248	714	597	1.311	8.589	7.934	16.523	7,9	55,6	18,9
IVREA	334	1.038	831	1.869	12.545	11.112	23.657	7,9	57,5	17,9
CHIVASSO	431	1.135	900	2.035	13.761	12.956	26.717	7,6	57,8	21,2
POIRINO	188	414	349	763	5.300	5.333	10.633	7,2	56,2	24,6
CIRIÉ	296	729	558	1.287	9.953	9.091	19.044	6,8	58,6	23
RIVAROLO	155	445	360	805	6.482	5.951	12.433	6,5	58	19,3
LEINÌ	240	541	497	1.038	8.230	8.025	16.255	6,4	55,4	23,1
VOLPIANO	227	507	433	940	7.885	7.534	15.419	6,1	56,8	24,1
TROFARELLO	134	375	265	640	5.723	5.326	11.049	5,8	59,9	20,9
SETTIMO T.SE	630	1.486	1.279	2.765	24.640	23.191	47.831	5,8	56	22,8
NICHELINO	631	1.505	1.246	2.751	24.859	23.406	48.265	5,7	56,5	22,9
AVIGLIANA	121	405	276	681	6.434	6.088	12.522	5,4	61,8	17,8
COLLEGNO	629	1.602	1.082	2.684	26.118	23.959	50.077	5,4	62,9	23,4
CASELLE	235	563	446	1.009	9.696	9.433	19.129	5,3	57,2	23,3
BEINASCO	221	533	396	929	9.434	8.803	18.237	5,1	61,3	23,8
RIVALTA	224	568	426	994	10.003	9.793	19.796	5	59	22,5
ORBASSANO	287	667	485	1.152	12.008	11.257	23.265	5	60,5	24,9
RIVOLI	446	1.326	927	2.253	25.389	23.446	48.835	4,6	62,1	19,8
SAN MAURIZIO	103	248	212	460	5.162	5.024	10.186	4,5	54,9	22,4
SAN MAURO	164	518	335	853	10.049	9.176	19.225	4,4	63,9	19,2
PIOSSASCO	160	451	364	815	9.413	9.125	18.538	4,4	56,3	19,6
ALPIGNANO	142	398	295	693	8.771	8.344	17.115	4	61,7	20,5
VINOVO	111	330	243	573	7.458	7.228	14.686	3,9	59,7	19,4
VENARIA REALE	293	794	535	1.329	17.698	16.592	34.290	3,9	62	22
GRUGLIASCO	267	855	576	1.431	19.744	18.227	37.971	3,8	62	18,7
PIANEZZA	128	330	224	554	7.613	7.325	14.938	3,7	63,1	23,1
BORGARO	91	263	181	444	6.951	6.648	13.599	3,3	62,9	20,5
CUORGNÉ	265	553	518	1.071	5.124	4.839	9.963	10,75	53,2	24,7

Passando ora ad analizzare l'incidenza dei minori, la media in questi comuni è in linea con quella della provincia (22,2%), per 19 comuni, sul totale di 32, è superiore. Il comune con la percentuale più alta di minori risulta Santena con il 26,2%, Chieri (25,6%), Orbassano dove, pur avendo una percentuale di stranieri più bassa (5%), i minori presenti rappresentano il 25% circa della popolazione straniera.

Interessante anche il dato relativo alle donne adulte straniere. In diverse occasioni si è detto che l'ondata migratoria è inizialmente caratterizzata da una significativa presenza femminile che, negli anni, si è progressivamente allineata con quella maschile. Questa tendenza, a causa della crisi economica che ha colpito maggiormente il settore industriale, si è nuovamente invertita rallentando il flusso migratorio degli uomini mentre le donne, da sempre più impegnate sul versante domestico, hanno continuato a impegnarsi in questo settore che continua ad essere uno dei pochi a generare occupazione.

Come si può notare le donne adulte rappresentano, in questo gruppo, il 58% della popolazione, la loro presenza in alcuni comuni è decisamente alta: San Mauro (63,9%), Pianezza (63,1%), Collegno e Borgaro (62,9%), pur trattandosi di comuni dove la presenza di stranieri è inferiore alla media provinciale.

1.4 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Il resto del territorio metropolitano interessato dal processo migratorio comprende 277 comuni, molti dei quali collocati nelle zone montane. Il restante 42% degli stranieri presenti risiede in quest'area, con una densità molto variabile, anche tra comuni limitrofi: la percentuale oscilla tra il 27,42% di Pragelato e lo 0,1% di Noaglio.

I fattori che negli anni hanno favorito l'insediamento di stranieri sono attribuibili principalmente alla presenza di settori occupazionali come turismo, terziario, agricoltura, allevamento ecc., mentre negli altri settori la presenza è più fluttuante nel tempo, essendo legata a offerte di lavoro di carattere occasionale.

La presenza di cittadini stranieri in alcune aree che risentono del continuo spopolamento della popolazione residente è riuscita a frenare il calo demografico garantendo, in alcune situazioni, il mantenimento di servizi, come ad es. la scuola, che, diversamente, sarebbe stata a rischio di chiusura a causa della continua diminuzione di nascite nella popolazione locale.

Analoga variabilità si ritrova anche nella presenza di minori; il dato medio è leggermente inferiore a quello provinciale, ma in alcuni comuni i minori rappresentano oltre il 30% della popolazione straniera: m Vaie 36%, Monteu da Po 33,7%, Chialamberto, Rorà 33 % ecc., mentre in altri 172 comuni la percentuale è al di sotto della media provinciale.

I comuni che non registrano presenze di minori sono 29.

La presenza di donne adulte è diffusa ovunque, sono soltanto tre i comuni che non hanno tra i cittadini residenti donne straniere, mentre sono diversi quelli dove, seppur con numeri molto piccoli, si registrano solo presenze femminili.

L'analisi del valore relativo³, criterio utilizzato nel presente paragrafo, laddove la popolazione residente è costituita da poche centinaia di unità, può determinare una sovrastima del fenomeno.

Si tratta di una distorsione determinata da valori assoluti bassi e, considerando che in provincia di Torino sono 109 i comuni con una popolazione residente inferiore a mille unità, tale rischio è piuttosto frequente e per questo è consigliabile analizzare anche i valori assoluti⁴.

1.5 Le nazionalità in Provincia di Torino

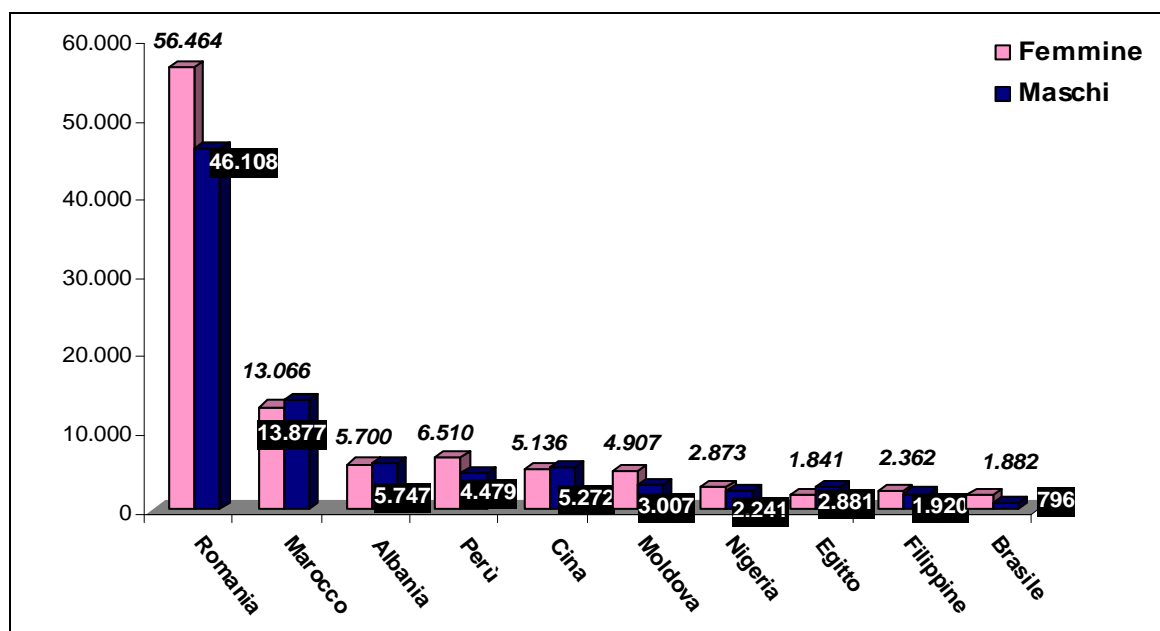
Il flusso migratorio presente sul nostro territorio negli anni è aumentato non soltanto in termini di singole unità, ma anche rispetto al numero di paesi di provenienza dei migranti. Mentre all'inizio del processo le nazioni di provenienza erano limitate ad alcune aree del pianeta, oggi l'immigrazione verso il nostro paese riguarda a scacchiera quasi tutti i continenti e infatti nel 2014 sull'intero territorio metropolitano si trovano 158 diverse etnie, numero in costante crescita nel tempo.

La situazione cambia, ma non in modo importante, se dall'analisi escludiamo il capoluogo: in questa ipotesi, le etnie presenti sono 143; si tratta, in alcuni casi, di nazionalità numericamente poco incisive poiché non superiori alle 10 unità, ma che contribuiscono a rendere il nostro territorio sempre più multietnico.

³ Popolazione straniera / Popolazione complessiva*100.

⁴ Per approfondimenti si rimanda al sito dell'Istat (Prodotti/Banche dati/Demografia e Società).

Graf. 3 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino incluso)



Come illustra il grafico, la nazionalità più numerosa è quella rumena, che rappresenta il 46% sul totale degli stranieri; si tratta anche della nazionalità più diffusa sul territorio, sono soltanto otto i comuni della provincia che non hanno tra gli stranieri presenti dei cittadini rumeni. Per quanto riguarda l'andamento rispetto agli anni passati, non si registrano variazioni significative.

Alla nazionalità rumena segue quella marocchina, nazionalità stabile nel tempo, con un incremento delle donne rispetto al passato, successivamente troviamo quella albanese, poi quella peruviana, nazionalità dove sono più presenti le donne, la Cina ecc...

La situazione si modifica, in parte, se dall'analisi escludiamo il capoluogo, come si può notare dal grafico sottostante: mentre per le prime tre nazionalità non ci sono variazioni significative, dalla quarta in poi la distribuzione cambia. Infatti, al quarto posto si colloca la comunità moldava, storicamente etnia "al femminile", che negli anni ha perduto questa caratteristica; oggi, infatti, le donne sono ancora presenti in numero superiore, ma la differenza numerica tra i due generi si è ridotta. Segue la nazionalità Cinese presente in modo diffuso su tutto il territorio; le comunità cinesi più numerose si trovano a Moncalieri, comune che in termini assoluti registra il numero maggiore di stranieri, Cuorgnè, territorio con una significativa presenza di cittadini stranieri e Luserna San Giovanni, uno dei primi comuni ad aver accolto cittadini cinesi.

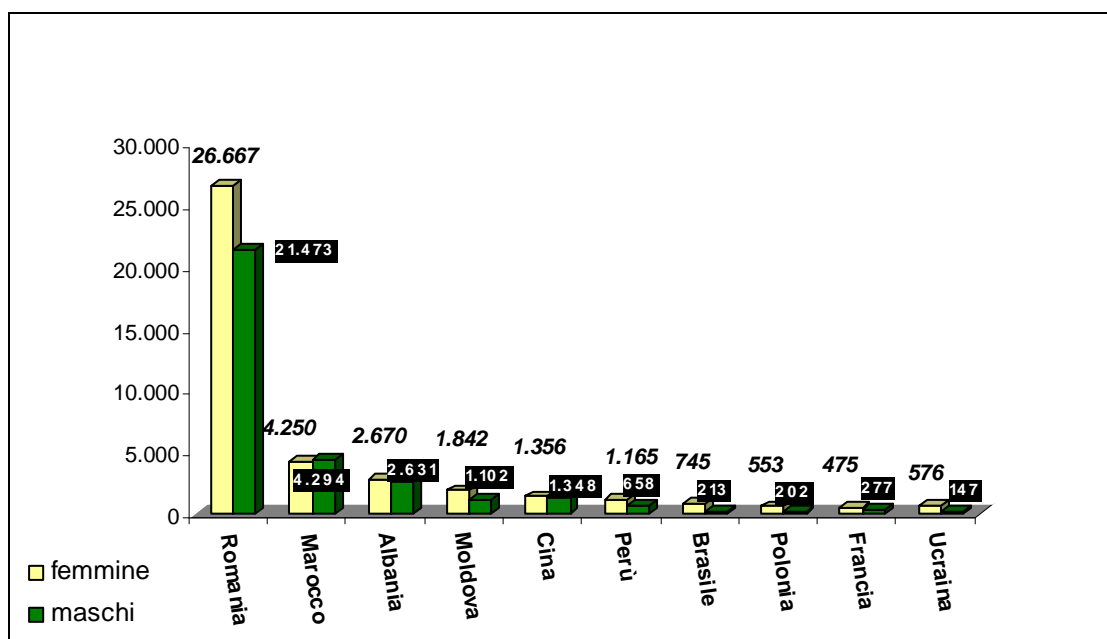
Interessante il dato relativo ai francesi, collocati maggiormente nella zona Sud-Est rispetto al capoluogo, la cui presenza è probabilmente legata alle industrie presenti in quella zona.

Anche i cittadini polacchi sono presenti in modo significativo sul territorio, con presenze femminili doppie rispetto a quelle maschili.

Considerando la variabile di genere, si registra una presenza importante di brasiliane, ucraine e peruviane.

Alcune nazionalità invece sono concentrate maggiormente nel capoluogo. Una di queste è quella egiziana, poco presente nel resto del territorio metropolitano, in cui si registra una presenza maggiore di uomini, analoga situazione si riscontra per i cittadini filippini, maggiormente concentrati nel capoluogo, poco presenti nei comuni della provincia, in questo gruppo invece, è maggiore la presenza delle donne.

Graf. 4 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino escluso)



Considerando infine le restanti etnie meno incisive per numero, escluso Torino, all'undicesimo posto troviamo i cittadini nigeriani, poi quelli indiani, con un importante insediamento nel comune di Pancalieri e nelle zone limitrofe. I cittadini bosniaci sono presenti in modo particolare nel Canavese, mentre quelli camerunensi sono principalmente nei comuni di Grugliasco e nel Pinerolese.

2. La popolazione straniera 2013 e i servizi socio-assistenziali territoriali zonali

Anche quest'anno viene presentata una panoramica completa sulla situazione socio-assistenziale dei cittadini italiani e stranieri residenti sul territorio provinciale partendo da un'analisi realizzata attraverso i dati regionali 2013 (ultimi dati disponibili al momento di questa relazione) relativi al volume di servizi offerti dai 21 Enti Gestori dei Servizi Socio-Assistenziali (Ssa), con particolare riguardo ai flussi di utenza straniera e alla sua "assistibilità" rispetto alla popolazione italiana.

In questa pubblicazione, come da prassi consolidata negli ultimi anni, i dati dell'utenza che si è rivolta ai servizi socio-assistenziali vengono presentati attraverso un indice relativo, che permetterà di comprendere quanto è maggiore (o meno) la tendenza a divenire soggetti assistiti al pari dei soggetti italiani⁵

⁵ Fonti dati: Utenza dei servizi socio-ass-li 2013 - Regione Piemonte, Direzione Politiche Sociali Settore Programmazione "Socio-Assistenziale" Integrazione Socio-Sanitaria e Rapporti con gli Enti Gestori Istituzionali; gli indici presentati in tabella sono stati elaborati assumendo la popolazione italiana e straniera 2013 da fonte Istat.

Tab.3 - *Utenza servizi sociali e indice dei rapporti*

Enti gestori SSA 2013	Totale utenza generale	di cui utenza straniera	Indice dei rapporti utenza generale(*)	Indice dei rapporti utenza minorile(*)	Indice dei rapporti utenza adulta (*)	Indice dei rapporti utenza anziana(*)
CITTA' DI TORINO	70.322	5.877	0,5	0,19	0,69	0
C.I.S.A.P. GRUGLIASCO	4.483	649	3,49	0	13,13	0
C.I.S.A. RIVOLI	4.025	0	0	0	0	0
C.I.S.S.A. PIANEZZA	5.603	237	1,05	1,07	1,38	0
C.I.S. CIRIÉ	6.262	660	2,29	2,98	2,41	1,87
UNIONE N.E.T. SETTIMO T.SE	6.887	571	1,49	1,88	1,26	0,57
C.I.S.A. GASSINO T.SE	2.972	277	1,97	2,41	1,96	0,93
C.S.S. DEL CHIERESE	4.215	462	1,54	1,76	1,65	0,13
C.I.S.A. 31 CARMAGNOLA	2.995	542	2,26	1,37	3,35	3,19
UNIONE COMUNI MONCALIERI - LA LOGGIA - TROFARELLO	2.906	422	1,97	0,69	2,67	6,09
C.I.S.A. NICHELINO	3.441	292	1,69	1,01	2,02	5,12
C.I. di S. ORBASSANO	4.300	295	1,58	1,78	1,59	1,53
CON I.S.A. SUSA	3.266	643	3,5	4,21	3,21	0,96
C.I.S.S. 38 CUORGNÉ	3.169	492	2,13	2,12	1,99	0,8
C.I.S.S. CHIVASSO	4.775	429	1,48	1,42	1,48	1,03
C.I.S.S.-A.C. CALUSO	1.748	197	1,77	1	3,41	0,75
C.I.S.S. PINEROLO	9.954	1.165	2,03	2,2	2,38	1,31
IN.RE.TE. IVREA	4.034	0	0	0	0	0
COM. MONTANA PINEROLESE	4.455	0	0	0	0	0
COM. MONTANA VALLI LANZO	1.971	0	0	0	0	0
UNIONE VALSANGONE	925	28	0,43	0	1,09	0
<i>Totale complessivo</i>	<i>152.708</i>	<i>13.238</i>	<i>0,89</i>	<i>0,62</i>	<i>1,13</i>	<i>0,36</i>

Osservando gli indici complessivi 2013 del territorio, viene confermata la tendenza degli anni precedenti a garantire condizioni quasi paritarie di assistibilità fra la coorte italiana e quella straniera. L'indice dei rapporti sull'utenza generale esprime un valore provinciale prossimo a 0,9.

Ciò significa che nell'area della Città metropolitana di Torino la popolazione straniera, nel suo complesso, presenta condizioni di assistibilità di poco inferiori a quella italiana. Questa lieve predominanza nella componente autoctona risente ancora, e soprattutto, degli effetti derivanti dai dati di popolazione relativi all'utenza anziana delle due gruppi analizzati.

E' bene ricordare che gli indici di confronto, quando superano il valore pari a 1,00, non indicano una predominanza dell'utenza straniera rispetto a quella italiana, ma solo la probabilità maggiore di divenire assistibili, se appartenenti alla coorte straniera rispetto a quella italiana.

Va anche precisato che, di norma, i parametri che definiscono l'accesso alle prestazioni assistenziali all'interno di uno stesso ambito, sono identici per le due coorti. Tra un ambito territoriale e l'altro, detti parametri possono differire, garantendo però, all'interno di ogni ambito, l'equità di accesso alle due coorti.

La tendenza e la normativa regionale a partire dal 2015 definiscono nuovi obiettivi di maggior uniformità di accesso alle prestazioni socio-assistenziali sull'intero territorio regionale che, in prospettiva, dovrebbero ridurre le differenze fra i territori locali.

In questa lettura più generale degli indici e della loro diversità si deve tener conto anche di alcune differenze legate all'organizzazione di accesso e di accoglienza presso i servizi socio-assistenziali territoriali, che possono presentare Sportelli più o meno dedicati per specifiche prestazioni (bisogni) o reti di servizi polivalenti diversamente diffusi all'interno di ogni ambito territoriale di competenza, anche a seconda dei contesti urbani o rurali in cui sono inseriti.

Altro elemento da considerare, rispetto alle "nuove" o alle più "tradizionali" povertà, è costituito dalle rappresentazioni socio-culturali sviluppatesi nel breve o lungo periodo nelle popolazioni locali, siano esse autoctone o straniere.

L'utenza italiana autoctona in tutti gli Enti gestori socio-assistenziali costituisce sempre la maggioranza. A livello di Città metropolitana (315 comuni) l'utenza straniera conta 13.238 unità e rappresenta l'8,6% di quella generale, a fronte di un'utenza italiana pari a 139.470 unità.

Il dato percentuale dell'utenza straniera si presenta abbastanza in linea con quello che pone a confronto i cittadini stranieri residenti rispetto alla popolazione complessiva (9,7%).

Esaminando gli indici dei rapporti riferiti all'utenza adulta (1,13) si evidenziano condizioni di assistibilità all'incirca equivalenti fra la coorte italiana e quella straniera (poiché prossimi al valore 1,00). Il dato medio che registra una lieve prevalenza della coorte straniera, presenta differenze interessanti soprattutto nelle aree che costituiscono la "corona" della provincia, considerando la posizione del capoluogo come centrale.

L'indice dei rapporti riferito all'utenza minorile (0,62) denota in termini di assistibilità una prevalenza della coorte italiana.

L'indice dei rapporti riferito all'utenza anziana (0,36) conferma invece la netta prevalenza di assistibilità nella coorte italiana, che è circa 3 volte rispetto quella straniera. Come già evidenziato, la forte differenza è ascrivibile al fatto che l'utenza anziana straniera è ancora molto esigua (solo 138 unità), essendo, in generale, la popolazione straniera ancora molto "giovane". Da notare però che l'indice in questione risente del dato nullo registrato dal capoluogo.

Prima di rivolgere l'attenzione alla lettura degli indici generali della città di Torino e delle altre realtà provinciali che costituiscono la "corona", è necessario precisare che il dato complessivo provinciale risente soprattutto dell'influenza del capoluogo torinese che spiega, da solo, il 46% dell'utenza complessiva provinciale (quasi un utente su due appartiene infatti al capoluogo) e dove la popolazione della città di Torino rappresenta il 39% di quella provinciale.

I due dati spiegano perché il capoluogo esprime, complessivamente, un tasso di assistibilità lievemente maggiore rispetto alla restante città metropolitana (7,8 utenti ogni 100 abitanti del capoluogo contro 5,9 utenti ogni 100 abitanti nel resto della provincia).

L'indice dei rapporti, riferito all'utenza generale del capoluogo, si attesta su un valore pari a 0,50, ciò significa una condizione di minor assistibilità nella coorte straniera (pari a quasi la metà).

In altri termini, la coorte italiana nel capoluogo torinese presenterebbe condizioni di assistibilità doppie rispetto a quella straniera. In alcune aree della città metropolitana il divario diminuisce sensibilmente ed anzi si presenta, a volte, con tendenza invertita.

Dove, infatti, l'indice dei rapporti è superiore a 1,00, si rilevano livelli superiori di assistibilità nelle coorti straniere locali rispetto a quelle italiane, pur rappresentando le prime una quota minoritaria rispetto alle seconde. Questa tendenza si riscontra soprattutto negli ambiti di CON.I.S.A. Val Susa (3,50), C.I.S.A.P. Grugliasco-Collegno (3,49), C.I.S. Ciriè (2,29), C.I.S.A. 31 Carmagnola (2,26), C.I.S.S. 38 Cuorgnè (2,13), C.I.S.S. Pinerolo (2,09), C.I.S.A. Gassino (1,97), Unione dei Comuni di Moncalieri - La Loggia - Trofarello (1,97).

Concentrando infine l'attenzione sui singoli *target* assistiti (minorile, adulto, anziano), si nota come il bisogno assistenziale della coorte straniera si evidenzia, per la componente minorile, soprattutto nei territori di CON.I.S.A. Val Susa, C.I.S. Ciriè, C.I.S.A. Gassino, C.I.S.S. Pinerolo, C.I.S.S. 38 Cuorgnè; per la componente adulta, nelle aree di C.I.S.A.P. Grugliasco-Collegno, C.I.S.S.A.C. Caluso, C.I.S.A. 31 Carmagnola, CON.I.S.A. Val Susa; per la componente anziana, nelle zone Unione dei Comuni di Moncalieri - La Loggia - Trofarello, CISA 12 Nichelino e C.I.S.A. 31 Carmagnola.

3. Le discriminazioni sul territorio metropolitano di Torino

Il tema delle discriminazioni, negli anni, è stato trattato dai media e dal web in modo da generare spesso battaglie mediatiche, anche attraverso l'utilizzo di linguaggi e immagini evocanti il rifiuto, l'emarginazione e la diversità.

Questo atteggiamento contribuisce a generare pesanti ricadute sulle minoranze a rischio di discriminazione e, se non adeguatamente contenuto, rischia di innescare conflitti personali e sociali che separano, isolano, generano aggressività e violenza.

L'Unione Europea, fin dalla sua costituzione, ha cercato di contrastare questa deriva inserendo tra i principi dei suoi trattati istitutivi la prevenzione, la lotta e il monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni e, attraverso numerose direttive, ha invitato gli stati membri ad avviare politiche nazionali per contrastare la diffusione del fenomeno stesso.

In Italia l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali⁶, conosciuto con l'acronimo Unar che ha sede a Roma, è un servizio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni.

Attivo dal 2003 (decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, di recepimento della direttiva comunitaria n. 2000/43 CE.) e istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, l'Unar è nato inizialmente per contrastare i fenomeni di razzismo e successivamente ha esteso il suo raggio d'azione ad altre cinque forme di discriminazione: genere, età, disabilità, orientamento sessuale e religione, secondo quanto disposto nell'art. 10 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Presso l'Ufficio nazionale è attivo un contact center collegato a un numero verde dove chiunque può segnalare una discriminazione di cui è stato vittima oppure testimone.

Nel corso degli anni, per definire un nuovo modello organizzativo di intervento maggiormente collegato con le diverse realtà locali, l'Unar si è fatto promotore di un processo di progressiva costituzione di una Rete nazionale di Centri territoriali.

L'attuale sistema prevede la raccolta delle segnalazioni a livello centrale, l'attività di "filtro" da parte degli operatori del contact center e, laddove l'episodio di discriminazione richiede approfondimenti, il trasferimento della segnalazione a livello locale per la presa in carico e per l'attivazione delle Reti locali in grado di intervenire sul fatto segnalato.

⁶ I dati presenti nel paragrafo sono stati elaborati e trasmessi dall'Iref/Acli su dati Unar 2014.

Va sottolineato che l'Unar, svolgendo un'azione che coinvolge tutto il territorio nazionale, rappresenta l'unico ente in grado di quantificare il fenomeno.

L'esigua entità di dati riportati, fanno ipotizzare che questi rappresentino solo una piccola parte degli eventi di discriminazione, poiché le stime, insieme ad alcune ricerche mirate, descrivono, al contrario, un fenomeno frequente e capillarmente diffuso, questa dissonanza potrebbe essere attribuita a fattori culturali e ad una rete di servizi non ancora del tutto radicata e diffusa.

Secondo i dati forniti, nel 2014 le segnalazioni provenienti dal territorio della provincia di Torino sono state 65. Come illustra la tabella, di queste, solo il 6% è risultata infondata a seguito dell'indagine successiva condotta dagli uffici.

Tab.4 - *Tipologia di discriminazione ed esito dell'indagine*

Segnalazione	N	%
Dubbia	2	3
Non pertinente	2	3
Pertinente	61	94
<i>Totale</i>	<i>65</i>	<i>100</i>

Un altro aspetto che può giustificare la presenza di numeri ridotti, potrebbe essere attribuita alla scarsa propensione da parte delle vittime a rendere nota la discriminazione subita; infatti, come è evidenziato nella tabella successiva, solo il 30% delle segnalazioni proviene direttamente dalle vittime, mentre la maggioranza giungono da associazioni operanti nel settore dei diritti e dalla società civile più sensibile a questi temi.

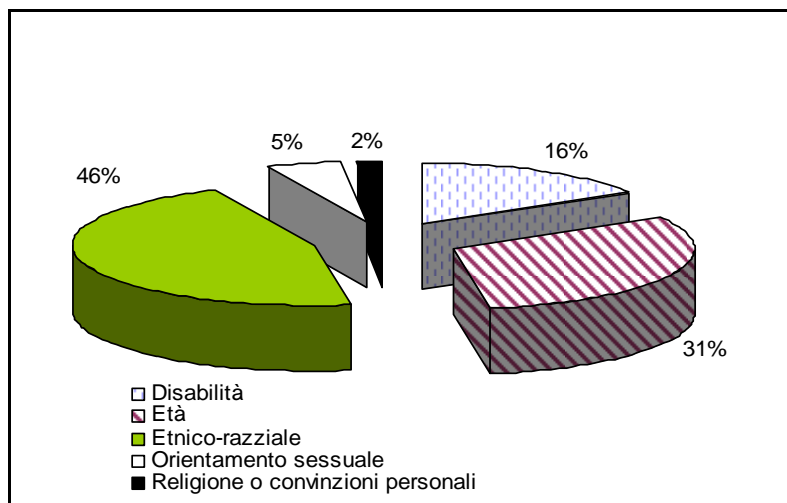
Tab. 5 - *Soggetti segnalanti*

Casi pertinenti per tipologia segnalate Tipo di segnalante	N	%
Associazione/Ente	10	16
Testimone	32	52
Vittima	19	31
<i>Totale</i>	<i>61</i>	<i>100</i>

Passando ora ad analizzare i diversi fattori di discriminazione, come illustra il grafico, emerge che il 50% delle segnalazioni riguarda cittadini stranieri.

Il tema dell'appartenenza a un'etnia diversa da quella italiana è, tra le discriminazioni, quella che si riscontra più frequentemente. Si tenga conto che la maggior parte dei cittadini stranieri, se interrogata a proposito, racconta di essere stata vittima di discriminazione e di vivere quotidianamente situazioni discriminanti a causa della propria origine.

Graf. 5 - Tipologie di discriminazioni



Per quanto riguarda invece il tipo di discriminazione subita, la normativa esistente in materia, - decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” - individua due diversi tipi di discriminazione:

- discriminazione diretta: quando una persona viene trattata meno favorevolmente di quanto sarebbe trattata un’altra persona in una situazione analoga e ciò solo in ragione della sua appartenenza a una diversa etnia, religione, genere, ecc...
- discriminazione indiretta: quando la differenziazione che causa pregiudizio sia conseguenza dell’applicazione di criteri formalmente “neutri”, ma che oggettivamente svantaggiano o discriminano una certa categoria di persone caratterizzate dalla medesima appartenenza etnica, religiosa, di genere, ecc...

La tabella sottostante evidenzia il tipo di discriminazione segnalata.

Tab. 6 - Tipo di discriminazione per nazionalità del segnalante

Nazionalità del segnalante	Diretta	Indiretta
Costa d'Avorio	1	
Marocco	3	
Repubblica Dominicana	1	
Romania	1	
Italia	25	2
Sconosciuta	18	

La modalità di discriminazione più segnalata risulta essere quella diretta, tenendo conto del fatto che il riconoscimento di atteggiamenti discriminanti è ancora, ad oggi, difficilmente rilevabile.

Un ulteriore aspetto riconducibile al novero delle discriminazioni riguarda le molestie: anche in questo caso sono pochi i soggetti che, nel segnalare una discriminazione, evidenziano anche la presenza di molestie.

Per quanto riguarda infine l’ambito in cui avviene la discriminazione, sui 51 casi presi in esame⁷, 24 sono avvenuti sul luogo di lavoro. I restanti, con numeri inferiori alle 4 unità,

⁷ Per 13 casi esaminati questa informazione non era presente.

si distribuiscono tra: casa (1), erogazione di servizi da pubblici esercizi (2), erogazione di servizi pubblici (2), erogazione di servizi finanziari (2), mass media (2), tempo libero (1), scuola (1), ecc.

3.1 Il Nodo Territoriale Provinciale contro le Discriminazioni

La Provincia di Torino, raccogliendo la proposta del Centro di coordinamento regionale contro le discriminazioni del Piemonte, ha sottoscritto, in data 28 novembre 2011, un Protocollo d'intesa di durata triennale⁸ per l'istituzione di un Nodo territoriale provinciale contro le discriminazioni che svolge le seguenti funzioni:

- Prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione attraverso la rimozione delle condizioni che la producono e la promozione di azioni positive per l'eliminazione dello svantaggio.
- Costruzione e coordinamento di una Rete territoriale che coinvolga i soggetti istituzionali e del mondo associativo che si occupano di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazioni. La rete integrata contro le discriminazioni, della quale fanno parte le Associazioni, i Servizi Sociali e le Forze dell'Ordine presenti sul territorio provinciale, ha l'obiettivo di istituire forme di collaborazione stabili per potenziare le attività e i servizi dedicati.
- Monitoraggio delle discriminazioni attraverso la costante osservazione del fenomeno sul territorio e attraverso l'aggiornamento dell'applicativo informatico collegato alla sede centrale di Roma.
- Promozione di attività informative, promozionali e di sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche sul territorio provinciale.

4 Attività anno 2014

4.1 Lo Sportello del Nodo⁹

Presso gli uffici del Servizio Politiche Sociali e di Parità è attivo uno Sportello per l'accoglienza delle vittime di discriminazione. L'accesso è possibile previa richiesta di appuntamento; le segnalazioni provengono dal livello centrale di Roma, oppure direttamente da chiunque sia vittima o testimone di una discriminazione avvenuta sul territorio provinciale.

Il Nodo si pone come obiettivo la rimozione della discriminazione segnalata cercando, prima di tutto, una conciliazione tra le parti, fornendo informazioni sui diritti ed eventualmente sulle modalità di sporgere querela.

Le segnalazioni pervenute al Nodo in questo hanno riguardato:

- enti e/o istituzioni che, attraverso propri atti amministrativi, hanno discriminato gruppi di cittadini (disabili, rom, stranieri).
- singoli cittadini vittime o testimoni di una discriminazione;

Le segnalazioni pervenute al Nodo hanno visto coinvolti in prevalenza cittadini stranieri vittime di discriminazioni da parte di enti, vicini di casa, conoscenti, esercizi commerciali.

⁸ Deliberazione della Giunta Provinciale n.°1048-38094 del 3/11/11.

⁹ Lo sportello si trova presso la sede della Città Metropolitana di Torino, via Maria Vittoria 12 - Torino.
Per Info 011/861.2153 oppure antidiscriminazioni@cittametropolitana.torino.it

4.2 La Rete del Nodo provinciale

Per contrastare il fenomeno delle discriminazioni è necessaria un'articolazione di interventi in grado di raggiungere diversi destinatari. Per questo è indispensabile costruire una **Rete di** "Antenne territoriali" capaci di intercettare il fenomeno e di proporre una serie di interventi per sensibilizzare la comunità locale, generalmente poco attenta o disinformata sulla tematica.

L'Ufficio Pari Opportunità e Politiche dei tempi del Servizio Politiche Sociali e di Parità ha invitato le associazioni presenti sul territorio provinciale iscritte nel registro nazionale dell'Unar (art. 5 DL n.° 215/03) ad aderire alla Rete del Nodo provinciale.

Attualmente hanno aderito all'iniziativa 25 associazioni che, a diverso titolo, operano in questo ambito e per tutto l'anno 2014 si è lavorato attraverso incontri finalizzati alla reciproca conoscenza e alla proposta di azioni da mettere in campo per:

- aiutare le vittime a riconoscere le discriminazioni di cui sono oggetto;
- sostenerle in un percorso di segnalazione a terzi e, nei casi più gravi, di denuncia alle autorità competenti;
- sensibilizzare la popolazione sulle tematiche relative al fenomeno delle discriminazioni.

Nell'arco del 2014 le associazioni del Nodo hanno lavorato intorno al tema e hanno realizzato un documento contenente principi e riflessioni. Tale documento, insieme ad altri contributi, è stato presentato in un convegno organizzato dalla Provincia di Torino il 12 giugno 2014 dal titolo: "Nodo, nodi declinare le discriminazioni". Al convegno hanno partecipato giuristi e sociologi esperti nella materia. Accanto alla sala in cui si è tenuto il convegno, è stata anche allestita una piccola mostra con materiali fotografici, manufatti e disegni forniti dalle associazioni della Rete con la finalità di sollecitare emozioni e riflessioni intorno al tema.

4.3 Le azioni del Nodo

Per tutto l'anno è proseguito il progetto di accompagnamento nell'inserimento socio lavorativo di persone disoccupate vittime o a rischio di discriminazioni, realizzato nell'ambito del F.S.E. P.O.R. 2007-2013, OB. 2, ASSE II OCCUPABILITA' - Azione 2 - Servizio di rafforzamento dell'occupabilità. L'azione ha previsto l'inserimento di 126 soggetti e il Nodo territoriale provinciale contro le discriminazioni si è occupato di raccogliere e analizzare le domande pervenute dai servizi pubblici e da alcune delle associazioni che hanno aderito alla Rete.

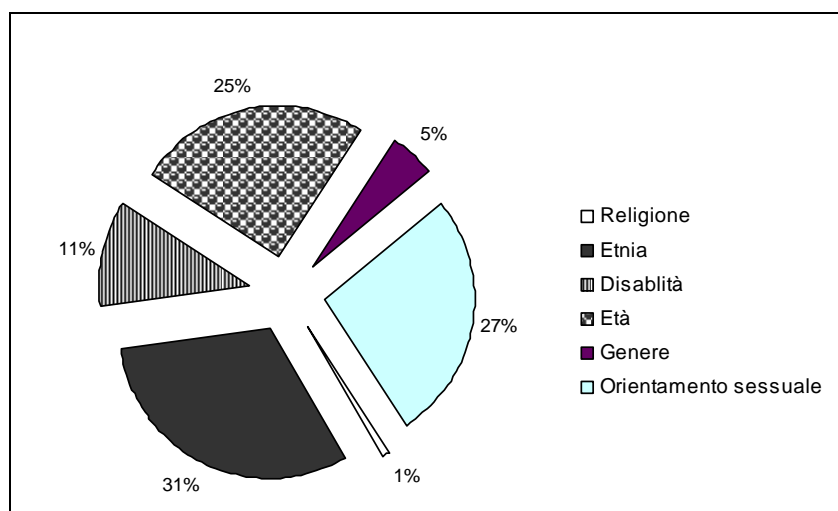
Le domande presentate, alla fine del 2014, sono state 221.

I dati, al momento, sono parziali, in quanto il progetto è proseguito anche per parte del 2015, tuttavia, analizzando i diversi fattori di discriminazione segnalati, emerge dalle domande pervenute che il 31% è discriminato per le proprie origini etniche.

Tra le persone straniere segnalate in quanto a rischio di discriminazione il 70% è di etnia Rom.

Il grafico sottostante illustra la distribuzione delle segnalazioni per fattore di discriminazione.

Graf. 6 - Segnalazione pervenute per motivo di discriminazione



La conclusione dell'azione è prevista nel 2015 e rappresenta uno dei primi progetti promossi dall'Unione Europea a sostegno delle persone discriminate.

Le finalità del progetto sono:

1. la realizzazione di percorsi integrati e modulari di interventi di politiche attive del lavoro per il rafforzamento dell'occupabilità e di percorsi di accompagnamento nell'inserimento socio lavorativo con erogazione di incentivo, sia per la partecipazione agli interventi, sia per il tirocinio;
2. il supporto continuativo e qualificato per la rimozione/riduzione dei fattori diretti e indiretti di discriminazione nella dimensione di vita e lavoro, dalla presa in carico fino alla chiusura del percorso di inserimento lavorativo, svolto da operatori dedicati;
3. la diffusione di iniziative finalizzate a sensibilizzare la popolazione intorno al tema. Sono stati organizzati quattro seminari tematici che hanno cercato di individuare e proporre, in modo particolare alle imprese invitate, un approccio al mondo del lavoro inclusivo e per questo arricchente. In particolare attraverso la testimonianza di alcune imprese che hanno accolto soggetti discriminati è stato possibile illustrare come un posizionamento etico rappresenta per l'impresa stessa un ritorno positivo di immagine, producendo, inoltre, valore aggiunto in termini di benessere delle persone e quindi dell'ambiente di lavoro.

La campagna organizzata per promuovere i seminari tematici è stata denominata "Io non discrimino", nel 2014 sono stati realizzati due dei quattro seminari in programma, gli altri due si sono svolti nell'anno successivo.